

Giusi Mainardi



# Niko Pirosmiani

## l'arte, il vino e l'anima georgiana

Niko Pirosmiani, (abbreviazione del suo vero cognome Pirosmashvili) è l'interprete per eccellenza dello spirito della sua patria, la Georgia, ed è considerato una delle glorie artistiche georgiane.

Nacque nel 1862 a Mirzaani, un villaggio della Kakhetia, zona celebre per il suo vino. Le colline di questa regione, i paesaggi della fertile valle di Alazany esercitarono sempre un fascino su di lui, che li dipinse costantemente, come sfondo immancabile di moltissimi dei suoi originali quadri.

Veniva da una famiglia contadina e rimase presto orfano di entrambi i genitori. La ricca famiglia dei Kalantarov, presso la quale suo padre aveva lavorato come vignaiolo, lo impiegò come servitore a tavola e lo trattò sempre con affetto e con riguardo. I Kalantarov gli insegnarono a leggere e scrivere in Georgiano e in Russo ed erano fieri di mostrare agli amici i primi disegni di questo ragazzo geniale. Lo aiutarono anche quando volle aprire un negozio di quadri a Tbilisi, nella capitale georgiana, insieme ad un artista dilettante che si rivelò poi tutt'altro che suo amico. Questa impresa vide presto il fallimento.

La sua fierezza e l'amor proprio non gli permisero di tornare alla famiglia che l'aveva cresciuto. Così si impiegò come frenatore sui treni della Ferrovia Transcaucasica, lavoro che gli permise viaggi, osservazioni, incontri, ma che minò la sua salute per la continua esposizione al freddo sulle piattaforme dei vagoni merci.



N. Pirosmiani, Musha con un "keg"

Dopo tre anni cambiò attività ed aprì un negozio di prodotti caseari. Questa attività durò qualche anno, ma fallì poi per cause che non si conoscono. Corsero voci che Pirosmiani avesse dilapidato tutto ciò che possedeva per la cantante-attrice francese Margherita, in tournée a Tbilisi ed alla quale avrebbe regalato migliaia di rose rosse. Erano i primi anni del 1900.

Dopo il nuovo fallimento iniziò a girare per i locali pubblici di Tbilisi dipingendo muri e quadri per guadagnarsi il pranzo e un tetto. Affittava piccole stanze che arredava con pochissime povere cose e ne ricopriva le pareti con i suoi dipinti. Non resisteva mai a lungo nello stesso posto. Regalava i quadri, o li vendeva per pochissimo. Aveva una personalità conflittuale,

era geniale, impulsivo, taciturno ed eloquente, timido e arrogante, ingenuo e di gran cuore o sospettoso e rude, gentile e mite o ostinato e irascibile.

Tutti i locali intorno alla stazione ferroviaria di Tbilisi avevano qualche sua opera: ristoranti, panetterie, latterie, negozi di frutta e verdura, osterie, cantine, rivendite di vino e specialmente i "dukhan" le tradizionali taverne georgiane. Dipinse migliaia di insegne, ritratti, affreschi, quadri. Ne rimangono purtroppo solo pochi.

Salvo il costo dei materiali, non chiedeva mai un prezzo per i suoi lavori. Gli bastavano vitto e vino. Odiava e non concepiva la commercializzazione della propria arte.

Con una sua personale tecnica dipingeva su tela cerata nera. I suoi soggetti si riconducevano tutti all'anima tradizionale della Georgia: i suoi paesaggi, la sua gente, i suoi eroi ed eroine, i suoi vini, la vita quotidiana, le occasioni di festa.

Scene semplici di vita contadina, vendemmie, pigiatura, caccia, animali abituali delle campagne, ma anche



N. Pirosmiani, Festa famigliare